

Il richiamo antifascista convince anche i più scettici. L'Arcigay con Rutelli, che però rifiuta l'apparentamento con Grillini. Appello delle ong Centri sociali al voto «contro Alemanno». Ma c'è chi dice no

Giacomo Russo Spena Roma

Votare Rutelli? Se può fa' o non se può fa'. Il ballottaggio s'avvicina e la discussione all'interno degli spazi sociali capitolini è fitta e articolata. Non a caso la Rete Antifascista Metropolitaniana, che è composta da quasi tutte le realtà cittadine, non esprime una posizione ufficiale e condivisa. Cosa che fa solo sul 25 aprile: «Sarà una grande manifestazione antififa e non un momento elettorale».

Ma sul voto c'è bagarre. «Non vogliamo i fascisti al governo della città» - scrive in un appello il laboratorio Acrobax - Schierarsi in questo ballottaggio però non significa assolutamente aderire al progetto di Rutelli». L'ex sindaco incassa così un bacino di voti da chi al primo turno aveva scelto la strada «del silenzio» e dell'astensionismo: «Non sarà una questione di votare il meno peggio ma di scegliere il terreno di scontro - spiega Rafael Di Maio - Non è un voto pro qualcuno ma un referendum sulla nostra libertà e sugli spazi d'iniziativa politica». La paura è che la destra a Roma ponga fine a quel laboratorio che è stato capace negli ultimi 10-15 anni di mettere in piedi decine di spazi sociali autogestiti, occupazioni di case, vertenze ambientaliste e urbane. La cessazione di «quell'espansività» di movimento che sarebbe costretto a limitarsi nella tutela dei propri spazi occupati: «Un passo indietro di decenni».

E Alemanno ha già proclamato guerra a questo mondo: lo sgombramento delle occupazione socio-abitative in primis. Andrea Alzetta, neole-

nArc e uomo di Action è uno dei più convinti del voto pro-Rutelli: «E' un fatto d'emergenza democratica. La sinistra politica è già scomparsa dal parlamento, la vittoria delle destra a Roma significherebbe la scomparsa anche di quella sociale». Un problema, la chiusura degli spazi sociali che non coinvolge solo i militanti stretti ma tutto quel pezzo di città che trova rappresentanza in questi luoghi. «La differenza - conclude Alzetta - è tra chi li vuole chiudere e chi magari li tollera malvolentieri». Ora è il momento di stare coi secondi. «Ciò non significa - affermano tutti all'unisono - non contrastare da subito le politiche di Rutelli sindaco». Si chiede ad esempio la rottura con l'equidistanza veltroniana («Non accetteremo la teoria degli opposti estremismi come in passato») e una certa «qualifica» del loro voto «antifa».

Altri spazi sociali che al primo turno non avevano dato indicazioni ora parlano di «voto utile» per il centrosinistra. «La città non può finire in mano a chi professa xenofobia e razzismo», dice Francesco Rappelli di Esc che spiega l'importanza del terreno locale: «E' il campo in cui si agisce il conflitto e qui l'avanzata della destra influisce maggiormente sulle politiche dei movimenti». Teoria non condivisa dai Cobas che, non accettando la distinzione tra il voto alle politiche e quello alle amministrative, propongono l'astensionismo. Sempre e comunque. «Come alle nazionali abbiamo dichiarato l'estraneità dai fronti Pdl, Pd, e SinArc - sentenzia Piero Bernocchi - così riteniamo questo ballottaggio conteso da due forze dannose, entrambe da

contrastare». Nessuna differenza tra Alemanno e Rutelli «nella relazione coi poteri forti», nell'appoggio al Vaticano e nelle politiche securitarie. «L'animo antifascista del Pd - conclude il leader dei Cobas - è strumentale alle elezioni».

Posizione astensionista portata avanti anche da altri centri sociali (pochi per la verità) e da Radio On-da Rossa: «Da sempre non diamo indicazioni di voto - spiegano - perché non ci interessa quel piano di rappresentanza». Il sindacato di ba-

se Rdb invece si dice sì «preoccupato» per le politiche di entrambi gli schieramenti, ma sottolinea: «Non diamo indicazione di voto».

Rutelli potrà contare sul consenso del movimento omosex e lgbt. Dopo l'Arcigay anche il circolo Mario Mieli, assaltato qualche giorno fa dai fascisti, esce allo scoperto. «Abbiamo dato libertà di voto - spiega Andrea Berardicurti - Ma è ovvio che speriamo che vinca il centrosinistra». Temono una destra discriminatoria e omofoba che

«copra» le aggressioni squadristiche. Situazione che mette alle strette Franco Grillini, dopo che s'è visto rifiutato l'apparentamento per «il mio profilo eccessivamente laico». «Se votassi a Roma - dice comunque il socialista - non voterei a destra». E in serata arrivano altri voti per l'ex sindaco. Un appello firmato da ong e personaggi di spicco, sostiene la sua candidatura «in nome della pace, del dialogo, della difesa dei beni comuni e della cooperazione internazionale».

Berlino intitola una via al «rosso»

Rudi Ostler Berlino

Berlino avrà una strada dedicata a Rudi Dutschke, il più noto portavoce del '68 tedesco. Il gruppo editoriale Springer, pilastro del conservatorismo tedesco, aveva cercato di bloccare quella gli sembrava una catastrofe incombente, perché la strada in questione è proprio quella su cui si affaccia il suo palazzo. Ma ieri il tribunale amministrativo superiore per Berlino e il Brandeburgo ha respinto la richiesta di annullare una prima sentenza avversa al gruppo Springer, pronunciata il 9 maggio 2007. Quella decisione è ormai definitiva. A giorni gli operai del comune monteranno i nuovi cartelli stradali.

Nel quartiere di Kreuzberg sarà ribattezzato un tratto della Kochstrasse, da Johann Koch,

viceborgomastro nel '700 (Robert Koch, scopritore del bacillo della tubercolosi, non c'entra). Vi risiede anche la Tageszeitung, quotidiano autogestito, nato nel 1979 da un

La via è quella su cui affaccia il palazzo del gruppo editoriale Springer. Che si è opposto ma ha perso la battaglia con l'amministrazione

progetto di controinformazione contro il coro dei media. Sono stati i suoi redattori a lanciare l'idea della Rudi-Dutschke-Strasse.

Nel 2005 il consiglio della circoscrizione di Friedrichshain-Kreuzberg l'ha

accolta con i voti di verdi e socialisti, maggioritari nel quartiere. «I nostri criteri si sono mobilitati per un referendum abrogativo, ma il 21 gennaio 2007 abbiamo perso: il 57,1% degli abitanti del quartiere ha optato per Dutschke, il 42,9% per Koch».

Il gruppo Springer, insieme a altri proprietari, è ricorso in tribunale, sostenendo che la nuova denominazione avrebbe gettato una luce negativa su chi risiede nella strada, col rischio di perdita di valore per gli immobili. L'omaggio al leader studentesco implicherebbe inoltre un'apologia dei reati compiuti dagli studenti, e accrediterebbe a posteriori i loro giudizi "diffamatori" all'indirizzo della Bild Zeitung.

Nel 1968 la Bild incitava al linciaggio degli studenti. Rudi Dutschke aveva replicato con la parola d'ordine «espropriamo